

«Milano guidi una rigenerazione morale»

Nando Dalla Chiesa: il crimine sta cercando di colonizzare il territorio

**«Spettacolo umiliante
Serve un "repulisti"
generale. I clan?
Hanno messo radici
al Nord trent'anni fa,
poi si sono insediati
silenziosamente nella
fase degli attentati
di Palermo»**

DIEGO MOTTA

L'avanzata delle 'ndrine nel Nord Italia non è una teoria. È un fatto, dimostrato da una serie di inchieste che hanno interessato, da un decennio a questa parte, diversi Comuni milanesi e brianzoli. «È in atto un processo di colonizzazione, lo dissi già alcuni anni fa. Si tratta di una conquista silenziosa che arriva dal basso, non fa chiasso e non ha bisogno di imporsi con la violenza, per lo meno quella nei confronti delle persone così come siamo abituati ad intenderla noi». Nando Dalla Chiesa, sociologo e volto simbolo della Milano che si batte per la legalità, riavvolge la pellicola che ha portato la criminalità a entrare stabilmente in alcune stanze del potere locale nel nord Italia e prova a spiegare quel che è successo. Oggi e ieri. «Questa città, col suo sindaco, deve guidare una rigenerazione morale. L'ho detto a Giuseppe Sala, si è mostrato d'accordo». E il resto della Regione, dall'hinterland alla Brianza, segnata da scandali come quello di ieri? «Seregnò era un caso clamoroso da tanti mesi... Ricordate Sedriano? È stato l'unico Comune ad essere sciolto, eppure sono tanti i piccoli centri divorati dall'illegalità». **Come è stato possibile che le infiltrazioni arrivassero**

ai gradini più alti delle amministrazioni locali?

Attenzione: i clan non si sono infiltrati, si sono radicati. Un po' ovunque: nella gestione di bar, ristoranti, discoteche. La modalità è sempre la stessa: si conquistano lavori, si lanciano le prime intimidazioni, si infilano i propri uomini in settori cruciali della pubblica amministrazione. Non si tratta solo di sindaci, ma anche di persone piazzate negli ospedali e nelle Asl, ad esempio. Certo, quando si vedono informate di assunzioni di persone chiamate tutte nello stesso tempo e provenienti dagli stessi luoghi d'origine, non possono non venire dei sospetti.

Boccassini ha denunciato un sistema fatto di omertà e convenienze.

Siamo di fronte a uno spettacolo umiliante: per colpire il sistema, bisogna iniziare a individuare e bloccare tutti i punti da cui nasce questa domanda di illegalità. A volte mi chiedo: quanto dovrà durare ancora tutto questo? Quando comincerà un "repulisti" radicale? Quando imprese, ordini di categoria, partiti riusciranno a mobilitarsi come si deve?

In questi anni, va detto però che è cresciuta anche la richiesta di onestà e trasparenza.

È vero, esiste un movimento antimafia sempre più forte e questa è stata una delle novità più rilevanti dell'ultimo periodo. Ci sono altri segnali incoraggianti: la risposta degli studenti universitari su questi temi è sempre più importante e organizzazioni come Libera vengono sempre più riconosciute come autorevoli anche dal grande pubblico. Però è come se mafia e antimafia avessero fatto percorsi paralleli: alla crescita dell'una, è corrisposta analoga crescita dell'altra.

È stato un caso che le mafie,

e la 'ndrangheta su tutte, si siano insediate nel Nord proprio negli anni di Mani Pulite?

No. Ovviamente Mani Pulite è stata un'altra cosa rispetto ai fatti di cui parliamo oggi. Ma le mafie hanno saputo approfittare della grande attenzione giustamente suscitata dagli scandali di inizio anni Novanta per infiltrarsi dentro gli spazi lasciati sguarniti. Non solo: la 'ndrangheta in particolare ha cominciato a mettere radici negli anni Ottanta, poi si è acquattata facendosi silente anche nella fase degli attentati di Palermo: da vent'anni a questa parte, però, nulla è stato più innocente.

Perché sono diventati i sindaci i bersagli più facili del ricatto criminale?

Non sono loro i bersagli più facili: nel mirino in realtà ci sono sempre di più i consiglieri comunali. Nei loro confronti, c'è un problema di democrazia enorme: i consiglieri vengono intimiditi, intimiditi. Si trovano le gomme delle auto tagliate, i vetri rotti. Quanto ai primi cittadini, l'ho detto a Giuseppe Sala nel giorno dell'anniversario di Capaci: si metta a fare il sindaco di tutta la città metropolitana, perché sul suo territorio ci sono diversi primi cittadini sospetti. Mi pare abbia raccolto il mio invito a guidare la rigenerazione complessiva di Milano.

È più ottimista o pessimista sulla battaglia per la legalità?

Sono realista e ho ancora molta voglia di cambiare le cose: è necessario tornare a promuovere valori veri. Penso a quanto possono fare le imprese per insegnare un lavoro, a tanti dibattiti pubblici negli atenei e nelle scuole. Far crescere un'etica della responsabilità nelle nuove generazioni resta un compito fondamentale per tutti.

